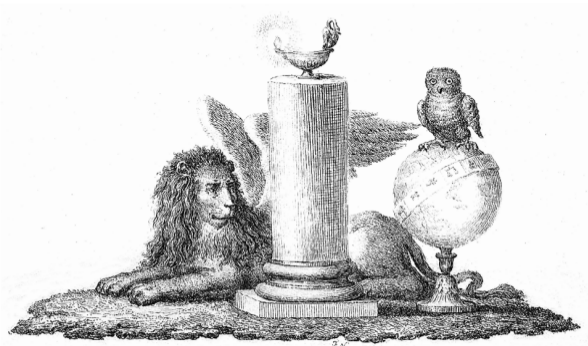


RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCVIII, terza serie, 20/II (2021)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Giorgio Crovato

GINO BERTOLINI.

AVVOCATO, LETTERATO E POLITICO (1872-1916)

Gino Bertolini è noto agli studiosi di storia locale e più in generale e a chi si occupa di Venezia soprattutto per una sua pubblicazione del 1912: *Italia*, due grossi volumi, per complessive 2.037 pagine e 750 immagini (quasi tutte fotografie scattate dallo stesso autore)¹. Al di là del solenne titolo, l'autore si concentra quasi esclusivamente sulla società veneziana, riservando una particolare attenzione all'opera politica di Filippo Grimani, sindaco di Venezia dal 1895 al 1919. Il "sindaco d'oro", definizione attribuita dallo stesso Bertolini.

Laureato in giurisprudenza a Padova, svolge per brevi periodi la professione di avvocato, impegnandosi in politica come consigliere comunale e privilegiando l'attività letteraria, la cui produzione è ricca e variegata. Nella *Scheda pel registro di popolazione del 1912* viene qualificato come «letterato».

Attento, fino al limite della pignoleria, alla cronaca sociale, è anche un eccellente fotografo che documenta con efficacia molte delle sue opere. Studioso della cultura tedesca, risiede per qualche anno a Berlino (probabilmente tra il 1907 e il 1910) ed è autore di apprezzate guide (pubblicate anche in lingua tedesca), dove precisa che si tratta «di un libro di viaggio: non redatto, però, secondo i criteri che ancora prevalgono, seguendo la forma dell'itinerario», ma mettendo in evidenza «scorci lucenti e brevi della vita di un popolo o di più popoli»².

Oltre che alle considerazioni geografiche e antropologiche traspare nei suoi scritti anche una particolare attenzione per gli aspetti psicologici e sociologici. La psicologia comunque sarà la materia di studio nell'ultimo periodo della sua vita.

È un appassionato di sport e pratica in gioventù scherma e voga alla veneta, forse condizionato dalla novità dell'educazione fisica, ispirata

¹ GINO BERTOLINI, *Italia*, 2 voll., Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912.

² ID., *L'anima del Nord. Studi e viaggi attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca*, Milano, Treves, 1908, p. XV.

a Venezia e in tutta la penisola dai “ginnasiarchi” Costantino Reyer e Pietro Gallo che proprio in città fondano una delle prime società di ginnastica e danno origine a tutti gli sport moderni. I due “ginnasiarchi” vengono descritti da Bertolini come “apostoli” e promotori delle

palestre pubbliche [...] per diffondere il pretto esercizio ginnastico nei vari Comuni, particolarmente nei piccoli Comuni ove alcuni fra gli altri provvedimenti non possono venire applicati nel riguardo dello scarso conglomerato³.

L'autore inoltre enfatizza il ruolo di «buon giornale e periodico *La Ginnastica*», diretto e fondato dallo stesso Reyer⁴.

Bertolini viene comunemente citato, soprattutto tra le note, per i suoi attenti riferimenti alla vita collettiva della Venezia della *Belle Époque* e poco considerato nella sua personale biografia.

Questa ricerca ha preso paradossalmente spunto dal rintracciamento casuale (dai quotidiani dell'epoca) della notizia della sua morte, avvenuta per suicidio l'8 giugno 1916 ad Andorno Micca, centro di “cure e benessere termale” in provincia di Biella, ospite del locale stabilimento idroterapico, dove Bertolini cerca di porre rimedio allo stato depressivo (nevrastenia), forse l'effetto di delicate situazioni personali e lutti familiari. Da questo triste evento, attraverso una ricerca d'archivio – tra quotidiani, registri dell'anagrafe, censimenti della popolazione e un'indagine bibliografica – si è potuta ricostruire una prima traccia di biografia. Saranno bene accetti contributi o segnalazioni di sviste che potrebbero ulteriormente arricchire la biografia di Bertolini, al quale ci sentiamo debitori, come studiosi, per averlo spesso “maltrattato”, talvolta con severi giudizi o con definizioni, magari corrette, ma forse poco gentili («farraginoso», «prolisso», «logorroico», «ridondante», «squilibrato», «maniacale»).

Una curiosa coincidenza – che riguarda l'Ateneo Veneto e in particolare la sua rivista che propone la sua biografia a un secolo e mezzo dalla nascita – emerge da un breve inciso di apprezzamento e di consiglio da parte del Bertolini⁵ che qui si riporta integralmente.

³ Id., *Italia*, II, *L'ambiente fisico e psichico. Storia sociale del secolo ventesimo*, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912, p. 611.

⁴ Id., *Italia*, I, *Le categorie sociali. Venezia nella vita contemporanea e nella storia*, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912, pp. 610-611.

⁵ Ivi, p. 261.

L'Ateneo Veneto vanta belle tradizioni; nella sua pregiata *Rivista Ateneo Veneto*, ove l'erudizione ha gran parte, dovrebbe venire infuso un maggiore e migliore spirito d'arte – e si conferirebbe vantaggio a tutto l'ordinamento di quell'istituto se si ribadisse la cura speciale della cultura veneziana; allora, non troveremmo certo più la mancanza, ad esempio, nella biblioteca dell'Ateneo Veneto, del volume più importante della Storia di Venezia del Romanin. Certo, qualche consegnatario infedele ha rubato quel tomo; ma a costo di ricomprare tutta l'opera, non deve quel tomo far difetto all'Ateneo Veneto.

Per offrire un quadro il più accurato possibile sono stati presi in considerazione gli aspetti relativi alla famiglia di provenienza, al fratello Pietro (deputato che ricopre importanti incarichi di governo), alla sua produzione letteraria e alla notizia della morte di Gino e di Pietro rilevata dai quotidiani. Fondamentale la consultazione dei documenti presso l'Archivio storico municipale della Celestia e la collaborazione dell'ufficio Anagrafe del Comune di Venezia.

Gino (all'anagrafe Luigi) nasce a Venezia, in calle del Lion Bianco, parrocchia di San Canciano, il 25 giugno del 1872. È l'ultimo di quattro figli maschi della coppia Camillo e Lodovica Bigaglia. Il padre è nato a Mantova (parrocchia di San Barnaba apostolo) il 15 luglio 1825. Filoaustriaco, lavora a Venezia come magistrato e conclude la carriera con l'incarico di presidente di sezione della Corte d'appello di Venezia. Qui muore il 29 maggio 1894.

La madre appartenente a una nota famiglia di vetrai muranesi nasce a Venezia (parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo) il 5 dicembre 1837 e muore a Montebelluna l'11 novembre 1904. La famiglia Bertolini-Bigaglia si sposta nella vicina parrocchia dei Santi Apostoli, in calle della Pegola all'anagrafico 4280, subito dopo la realizzazione della strada Nova, quando nasce Gino. Il primogenito è Pietro, nato il 24 luglio 1859. Da tradizione di famiglia si laurea in giurisprudenza e, fin da giovanissimo, sceglie Montebelluna come sua città d'adozione. Di Pietro, il più noto della famiglia, parleremo più approfonditamente nelle pagine che seguono. Nel 1861 (18 aprile) nasce Giulio, che intraprende la carriera militare in Marina, diventando ammiraglio. Giulio si sposa nel 1885 con Margherita Trevisanato. Nel 1863 (4 giugno) nasce Cesare, anche per lui laurea in giurisprudenza a Padova (nel 1885); segue la carriera accademica, diventando professore di diritto romano

nelle università di Perugia, Modena e dal 1899 a Torino, dove rimane fino alla morte nel 1915 (26 settembre).

Gino è l'unico che nasce nel Regno d'Italia a differenza dei fratelli tutti nati sotto l'Impero d'Austria. Nel censimento del 1881 emergono le seguenti informazioni:

Camillo, consigliere di Corte d'Appello di Venezia; Lodovica, padrona di casa; Pietro, praticante avvocato; Giulio, ufficiale di Marina; Cesare e Gino, studenti; la famiglia abita in Calle della Pegola n. 4283 in 11 stanze ai piani superiori e 2 a pianterreno.

La famiglia, come tante altre della nobiltà e della borghesia veneziana, dispone di una "villa di campagna", nella Marca Trevigiana, a Montebelluna.

Gino si sposa con Gabriella Guggenheim (figlia del noto antiquario e collezionista d'arte Michelangelo e di Clementina Goldschmiedt) il 7 aprile 1902 a Preganziol. Il matrimonio dura poco: Gabriella (cittadina svizzera) ottiene il divorzio

con sentenza della locale Corte d'Appello il 25/8/1909 che dà forza esecutiva nel Regno d'Italia alla sentenza del 28/6/1909 del Tribunale Distrettuale di Lugano, colla quale si dichiara sciolto per divorzio il matrimonio per incompatibilità di carattere.

Gabriella si sposa in seconde nozze nel 1910 con Aldo Luzzatti (figlio del ministro in carica Luigi Luzzatti).

Da un foglio di famiglia del Comune di Venezia, Gino Bertolini risulta residente ai Santi Apostoli, al già citato anagrafico e poi all'attiguo n. 4282 (di proprietà della madre) nel 1903. Dopo la separazione da Gabriella risulta residente all'estero (Berlino), ritornando successivamente alla residenza veneziana nel 1910, cambiando spesso casa, da San Marco n. 3525 a San Polo n. 1933, a Castello n. 6213 e infine a Castello n. 6107, ponte Marcello o Pindemonte, dal 24 marzo 1916 fino alla morte. Da un documento dell'ufficio Anagrafe del Comune di Venezia, "Elezione di domicilio", datato 11 marzo 1912, risulta proveniente da "nazionalità germanica" (il documento mette in evidenza la sua precedente residenza a Berlino).

Nel censimento 1911, a Cannaregio – calle della Pegola n. 4280 –

risulta residente nell'appartamento di famiglia, Giulio Bertolini (capitano di vascello della Regia Marina), la moglie e le due figlie, Camilla (nata nel 1897) e Marcella (nata nel 1901).

Gino viene censito nel 1912 come "commendatore e avvocato", "possidente", "cavaliere", "giornalista", "di professione letterato".

Nella nota opera *Italia*, l'autore cita sia l'onorevole e ministro Pietro Bertolini⁶ sia il contrammiraglio Giulio Bertolini⁷, mai precisando che si tratta dei suoi fratelli. Sempre con il medesimo distacco, cita anche sé stesso⁸, tra «gli schermitori italiani e stranieri» intervenuti al concorso organizzato dalla Società del Giardino di Milano⁹. Con lo stesso criterio cita anche la madre¹⁰, «Lodovica Bigaglia da Murano a cui il Buzzolla dedicò le belle canzoni». Della madre, senza peraltro indicarne il nome, accanto al frontespizio del primo volume riporta, a piena pagina un ritratto fotografico e una dedica scritta in corsivo:

A te, mia Madre, mia Santa, che fosti piena di vigore e di grazia. Come fiamma da ceppo, sparve la grande anima tua: ma tu rivivi, Mamma, nei miei palpiti, nei miei pensieri! Tolta alla luce del sole, rivivi nell'infinito delle anime: delle anime che ti amarono! Gino.

Nel 1908, in occasione della pubblicazione de *L'anima del Nord. Studi e viaggi attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca*, Gino dedica l'opera al padre, «A te, mio padre venerato: che per primo m'insegnasti l'amor pel viaggio». In testa ad alcuni capitoli appare una dedica particolare a ogni membro della sua famiglia e in generale agli amici. In particolare: capitolo V: «a un angelo: a mia madre»; capitolo VI: «a Cesare Bertolini: mio fratello»; capitolo VII: «a Piero Bertolini: mio fratello»; capitolo VIII: «a Giulio Bertolini: mio fratello»; capitolo IX: «ai miei amici».

Stranamente, non risulta alcuno dei nostri Bertolini tra i soci dell'Ateneo Veneto, dove sono frequentemente associati gli intellettuali della società veneziana. Se per Camillo, Pietro, Cesare e Giulio è abbastan-

⁶ BERTOLINI, *Italia*, I, pp. 87-88, 179, 182; ivi, II, pp. 833, 834.

⁷ Ivi, p. 1001.

⁸ Ivi, II, p. 489.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ Ivi, I, p. 846.

za comprensibile, perché impegnati professionalmente in altre città (Roma e Torino in particolare) per Gino il fatto non si spiega, essendo anche amico e conoscente di soci “storici” come Filippo Grimani, Antonio Fradeletto, Luigi Luzzatti, Pompeo Molmenti ed essendo genero di Michelangelo Guggenheim (socio residente dal 1896), nonché – come già precisato – un estimatore dell’istituto e della sua biblioteca.

Altrettanto curiosa, in relazione alle simpatie della famiglia Bertolini per la casa d’Asburgo, per la cultura tedesca in particolare e per l’assidua presenza di tutti i membri all’Università di Padova, risulta la loro assenza tra gli associati dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Nell’archivio di questa istituzione è comunque conservata la corrispondenza tra Luzzatti e Pietro Bertolini.

Dal 5 agosto 1899 Gino risulta eletto consigliere comunale – giunta clericomoderata – facente riferimento al sindaco Grimani. Nello stesso periodo risultano presenti in consiglio, tra gli altri, Piero Foscari e Giovanni Battista Paganuzzi. È frequente la sua presenza in consiglio, fino al 1907, anno della rinuncia alla carica e probabilmente del suo trasferimento in Germania. Nella seduta pubblica del 8 febbraio 1904, «in convocazione straordinaria del Consiglio Comunale», viene deliberata «la municipalizzazione dell’esercizio dei traghetti interni di traghetto a mezzo battelli a vapore e di rilevare tutto il materiale della Società Veneta Lagunare, in scadenza di concessione». La proposta della giunta è controfirmata da Grimani, Bertolini e Foscari.

A Pietro e a Cesare Bertolini l’Enciclopedia Treccani dedica una voce, con breve biografia. Gino è invece citato nella *Storia di Venezia*, sempre della Treccani, quasi esclusivamente nell’indice dei nomi per le numerose note che a lui si riferiscono, attingendo in particolare dalla pubblicazione *Italia*.

Il fratello Pietro

Sia Wikipedia sia il *Dizionario biografico degli italiani* dell’Istituto per l’Enciclopedia italiana indicano Pietro Bertolini come nativo di Montebelluna, in provincia di Treviso. E anche nella toponomastica la città di Treviso ricorda il concittadino come «Politico italiano, più volte ministro». È curioso che una laterale della stessa via porti il nome di Luigi Luzzatti (un altro veneziano, anche lui eletto deputato nel territorio della Marca, nonché professore e “avversario” politico di Pietro).

Pietro si sposa nel 1885 con la cugina Maria Giuditta Manfrin, figlia del senatore, conte Pietro Manfrin e di Francesca *Fanny* Bigaglia (sorella di Lodovica, madre di Pietro). Maria Giuditta muore a 31 anni nel 1896, Pietro si risposa nel 1902 con Sofia Guerrieri-Gonzaga.

Nel foglio di famiglia, Pietro risulta domiciliato a Venezia, Cannaregio, Santi Apostoli n. 4283, calle della Pegola, ed emigrato a Montebelluna nel 1887.

Una sintetica nota biografica mette in evidenza la carriera del prestigioso personaggio:

Sindaco di Montebelluna a 25 anni, deputato nel 1890, sempre riconfermato a Montecitorio fino al 1919. Sottosegretario al Ministero delle Finanze dal 1894 al 1896 nel Governo di Francesco Crispi (Sinistra storica) e la medesima carica al Ministero dell'Interno dal 1899 al 1900 nel Governo di Luigi Pelloux (Sinistra storica). Ministro dei Lavori Pubblici dal 1907 al 1909 e Ministro delle Colonie del Regno d'Italia dal 1912 al 1914 nel Governo di Giovanni Giolitti (Unione Liberale).

Dalla città del Montello parte la sua brillante carriera politica. È considerato un “liberale conservatore”. Tre libri, ben documentati, ripercorrono la storia personale di Pietro Bertolini: *Pietro Bertolini. Un protagonista della storia montebellunese dal Comune al Governo*, atti del convegno di studi, Montebelluna, 15-16 ottobre 1999, a cura di Benito Buosi, con interventi di Silvio Lanaro, Renato Camurri, Francesco Piazza, Aldo Durante, Verona, Cierre, 2002; *Pietro Bertolini. Un servitore dello Stato. Da sindaco di Montebelluna al governo del Paese*, di Maria Bortoletto, Treviso, Edizioni Antilia, 2013; *I saggi di Pietro Bertolini per “Nuova Antologia”*, presentazione di Marzio Favero, introduzione di Lucio de Bortoli, prefazione di Benito Buosi, a cura di Maria Bortoletto, Treviso, Edizioni Antilia, 2018.

In questi libri viene esaurientemente tracciata la carriera di Pietro Bertolini “nell’Italia liberale”. Laureato giovanissimo a Padova in giurisprudenza, poi libero docente di diritto amministrativo, antesignano del “decentramento amministrativo” e dello “Stato federalista”. Da politico risolve la “questione del Montello”, concedendo il territorio al consorzio dei comuni circostanti; “neutralista” nella Grande guerra; sostenitore del sistema educativo di Maria Montessori; promotore del suffragio elettorale maschile; partecipante nel 1912, assieme a Giuseppe-

pe Volpi, alla conferenza di Losanna – trattato di pace di Ouchy – a conclusione della guerra italo-turca per la conquista della Libia.

Non vanno escluse le frequentazioni, in parlamento e nei ministeri, con altri politici veneziani del calibro di Luzzatti (1841-1927) e Molmenti (1852-1928). Come già ricordato, all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia è conservato un carteggio con la corrispondenza tra Luzzatti e Pietro Bertolini.

Viene nominato senatore nell'ottobre del 1920. È colpito da infarto il mese successivo durante il viaggio di ritorno da Parigi e muore a Torino, in casa della cognata Clementina, vedova del fratello Cesare.

Nelle sue opere non fa alcun riferimento al fratello Gino, sostenitore a Venezia del sindaco Grimani, appartenente all'ala moderata e conservatrice del liberalismo veneziano.

Gli scritti di Gino

I due volumi di *Italia* costituiscono l'opera di maggior impegno di Gino Bertolini: volume I, *Le categorie sociali. Venezia nella vita contemporanea e nella storia*; volume II, *L'ambiente fisico e psichico. Storia sociale del secolo ventesimo*.

Secondo le indicazioni dell'autore «si avranno per contraffatti tutti gli esemplari senza la firma autografa dell'autore del libro qui apposta: *Gino Bertolini*».

Non è semplice seguire con una certa logica tutto il percorso descrittivo: infiniti e variegati sono i titoli di testa e le denominazioni dei paragrafi. A compensazione, l'autore ha posto una particolare attenzione redigendo un *Indice integrale delle materie*, un *Indice delle epigrafi di pagina*, un *Indice dei nomi propri*, un *Glossario enciclopedico*, un *Indice delle trattazioni*, un *Indice delle rubriche del glossario*, un'accurata *Bibliografia per autore*, un *Indice delle vignette*, un *Indice delle illustrazioni* (la maggior parte fotografie – come si è detto – scattate dallo stesso Gino), che rendono comunque particolarmente agevole la consultazione. Corretto – perché in questo modo l'autore enfatizza l'attualità dei suoi scritti – anche il titolo del secondo volume: del ventesimo secolo sono passati solo una decina di anni.

La stampa a cura dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche editore è del 1912. Probabilmente il suo impegno nella redazione del testo parte dal 1910, quando ritorna a Venezia da Berlino. Due i capitoli del primo volume: *Il sindaco d'oro. Le categorie maggiori. La storia di Venezia*;

Callalo, l'usciera del sindaco. Le categorie minori. L'arte. In seconda di copertina del primo volume vengono riportate le “opere di Gino Bertolini”, suddivise in “critica etnica” e “romanzi”. Tra la “critica etnica” sono elencati:

- *L'anima del Nord. Studi e viaggi attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca*, in edizione italiana, Milano, Fratelli Treves, 1908 (pp. 442, 129 fotografie); in edizione tedesca, Berlin, Dietrich Reimer;
- *Musulmani e Slavi. In automobile a traverso Bosnia ed Erzegovina, Dalmazia e Croazia*, in edizione italiana, Milano Fratelli Treves, 1909 (pp. 270, 80 fotografie); in edizione tedesca, Lipsia Theodor Weicher;
- “*Italia*”, collana con cinque libri. Oltre ai già citati I e II vengono indicati (ma probabilmente mai pubblicati) III – *La Dinamica Sociale*; IV e V – *I nuclei di vita pubblica e privata*.

Delle altre opere di “critica etnica” indicate non si ha alcuna informazione e probabilmente non sono mai state editate:

- *Le Volontariat des Métiers au sein de la bourgeoisie contemporaine*;
- *La Femme et la Vie publique*;
- *Il Delitto nella donna e nella razza*;
- *La Germania contemporanea*;
- *Paesi e anime dell'Austria*.

Anche dei “romanzi” non si ha alcuna informazione e probabilmente erano solo programmati e mai pubblicati:

- *Fragilità*;
- *Il libro delle Aurore*;
- *La foce d'una Vita*;
- *Fiornovella, notturno*.

Questi i capitoli del secondo volume, tutti riconducibili alla vita quotidiana veneziana: *A. Il trivio*; *B. Le botteghe*; *C. Locande e trattorie*; *D. Il circolo*; *E. La piazza*; *F. Le case*; *G. La strada*; *H. Il paesaggio*. Non è stato possibile consultare altri suoi scritti, in particolare:

- *Una visita a G. Hauptmann*, 1904;
- *In commemorazione di Camillo Cavour, discorso tenuto il 6 giugno 1905 dall'avv. Gino Bertolini*.

Alla Fondazione Cini è conservata una lettera di Gino, datata 17 aprile 1910 e indirizzata a Benno Geiger (pseudonimo di Egon E. Nerbig), scrittore e saggista austriaco residente a Venezia, citato dal nostro autore: «Fu un novissimo poeta viennese, Benno Geiger che alterna la vita fra Berlino e Venezia...»¹¹. Nella biblioteca dell'Ateneo Veneto è conservato un libretto, *In memoria di Ferdinando Ongania* (1842-1911) «appassionato editore veneziano», fatto stampare dalla famiglia il 21 agosto 1912, primo anniversario della morte. Il testo contiene la riproduzione delle necrologie pubblicate dai quotidiani (*Gazzetta di Venezia*, *Adriatico*, *Difesa*, *Gazzettino*), una biografia del defunto curata da Molmenti e una nota di otto pagine (*L'editore artista*) scritta dallo stesso Gino.

È forse possibile ipotizzare la preparazione e la redazione delle sue due “guide” durante la sua residenza berlinese: *L'anima del Nord...* è del 1908 e *Mussulmani e Slavi...* dell'anno successivo. Risulta emblematica la titolazione dei diversi capitoli per comprendere l'originalità della ricerca e gli obiettivi culturali di Bertolini. È evidente la testimonianza diretta, con permanenza nei luoghi descritti.

L'anima del Nord... contiene dieci capitoli: *I. Verso le coste della Svezia*; *II. Nella terra d'Amleto*; *III. Fra i giardini e le vele di Stoccolma*; *IV. Paesaggi, miniere, pastori della Lapponia svedese*; *V. Nel regno della luce*; *VI. Voci e valichi della montagna norvegese*; *VII. La vita pubblica scandinava*; *VIII. I premi Nobel*; *IX. Edvard Grieg e Bjornstjerne Bjornson a casa loro*; *X. La trilogia delle anime scandinave*. Questa “guida” è dedicata al padre Camillo. Nella quarta di copertina viene elencata tutta la serie di “viaggi illustrati”, edita dalle edizioni Treves. Tra i diversi titoli risaltano, in particolare, quattro opere curate da Edmondo De Amicis: *Costantinopoli*, *Marocco*, *Sull'oceano*, *Olanda*.

Tra Mussulmani e Slavi... si sviluppa in otto capitoli: *I. Vigilia Istriana*; *II. Tra monti e valli della Croazia*; *III. Mar di Dalmazia*; *IV. Pianura d'Erzegovina*; *V. Estreme isole di Dalmazia*; *VI. Alpi d'Erzegovina*; *VII. Il mese santo mussulmano nella Bosnia*; *VIII. Nel cuor della Croazia*. Questa “guida” porta questa dedica: «a Martin White, esq. questo libro d'immagini con affetto riconoscente» (esq. sta per *esquire*, titolo nobiliare britannico).

L'ultima opera di Bertolini è datata settembre 1914, sempre per i tipi

¹¹ BERTOLINI, *Italia*, I, p. 9.

dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche (pp. 480, 82 fotografie, 24 riproduzioni a stampa). Fin dal lungo titolo, che riassume tre casi di giustizia penale, è abbastanza evidente il riferimento alle teorie di Cesare Lombroso, ma è ancora più evidente il particolare momento emotivo causato dallo scoppio della Prima guerra mondiale. Anche in questo caso il titolo e l'intitolazione dei capitoli risultano emblematici, con una dedica speciale a Raffaele Garofalo, «al criminalista insigne, al sociologo profondo, all'amico perfetto». Titolo: *Le anime criminali. La legge determinista. La guerra di razza. Mme Steinheil, C.ssa Tarnowsky, Fein Grete Beier, Mme Caillaux. C.ssa Linda Murri – C.ssa Tiepolo – Signa Brunhild Wilder – L. Egger – Il ladro della "Gioconda" – E. Fischer. "La rissa europea"*. Capitoli: "Il delitto slavo". La giustizia italiana (La condanna della contessa Nicolaiewna Tarnowsky); "Il delitto francese" (l'assoluzione di madame Marguerite Steinheil e l'uccisione del direttore del *Figaro*); "Il delitto tedesco" (la decapitazione di Grete Beier e la guerra di razza).

Significativi alcuni passaggi della prefazione di Bertolini:

Sono tre donne – e ciascuna rappresenta, nella propria cerchia, il fulcro d'uno dei processi più commoventi e complessi della vita contemporanea. Per ognuna risultano diversi il popolo, la nazione, la razza [...]. La "donna" rende più interessante e più profondo il caso criminale, pur che si scerna con occhio fermo e puro [...]. La necessità dell'odierna immane tragedia europea culminava dalla disamina di quei fattori etnici, limpidamente e talora perfino ingenuamente espressi nell'ambito della delinquenza comune e dei provvedimenti a essa adeguati e inadeguati; ed ecco che, sollecitata alla sua volta da un episodio cruento, la rissa di razze sopraggiunse, e tutta ne arde e riarde l'Europa all'atto del commiato del libro: talché la diagnosi dell'enorme contesa suggella logicamente, anche in guisa di capisaldi esplicativi, il trattato delle sue casuali saggiate al riguardo criminologico, il quale, fra tutti, è il più grave e il più sincero, come quello che nella patologia ordinaria di più corrisponde e s'avvicina alla patologia straordinaria e anzi eccezionale.

Nella fattispecie dei casi criminali considerati emergono la competenza di Gino in materia giuridica, l'esame della documentazione raccolta, il corredo iconografico collegato ai sopralluoghi in Francia e in Germania. Non va infine trascurata la dimestichezza con le lingue di quei paesi. Anche in questo caso non è facile seguire con una certa logica tutto il percorso descrittivo ed inoltre la successione dei capitoli appare alquanto confusa.

L'ANNUNCIO DELLA MORTE DI GINO E DI PIETRO,
RIPRESA DAI QUOTIDIANI

Il suicidio di Gino Bertolini?, «Gazzetta», sabato 10 giugno 1916

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Torino:

Mandano da Biella notizie della tragica fine del fratello dell'on. Bertolini. Il comm. avv. Luigi Bertolini di anni 43 era ad Andorno da circa dieci giorni per curarsi della nevrasenia che lo affliggeva da tempo. Stamane il comm. Bertolini acquistata una rivoltella, appena fuori dal negozio, si esplose due colpi al capo stramazando a terra e morendo quasi subito.

Questo telegramma, giunto assai tardi, ci lascia in grande perplessità. L'on. Bertolini, ha due fratelli: l'uno Giulio, ammiraglio, l'altro Gino, il notissimo e vivace professionista veneziano che, in seguito appunto a gravissima nevrasenia, si era ritirato dalla vita politica, nella quale aveva portato grande attività e aveva rinunciato all'esercizio della professione.

Egli si era dato a studi psicologici, che aveva prediletto sempre, scrivendo qualche libro molto discusso, che non mancava di originalità. Ma poiché non siamo, mentre scriviamo, in grado di controllare se il telegramma non contenga qualche equivoco causato da una omonimia, si asteniamo dal dire, per ora, di più, augurandoci che la notizia non sia vera.

«Gazzettino», domenica 11 giugno 1916

Necrologi

L'Onorevole Pietro e l'Ammiraglio Giulio Bertolini partecipano, con profondo dolore, il decesso, avvenuto in Andorno, l'8 corrente del loro fratello.

Comm. Avv.

Gino Bertolini

La morte di Gino Bertolini è confermata, «Gazzetta», domenica 11 giugno 1916

Crediamo di poter sciogliere la riserva da noi fatta ieri intorno alla morte di Gino Bertolini, della quale non ci è arrivata conferma dal nostro solerte corrispondente da Torino, certo per un disguido formale, ma della quale si ha esplicita conferma in parecchi giornali. Fra altri, il *Corriere della Sera* riferisce che, prima di cogliere il tragico atto il comm. Bertolini si recò da un armaiuolo per far riparare l'arma, indi la provò sparando un colpo contro il banco dell'armaiuolo stesso. Uscì dal negozio e appena sulla via si sparò i due colpi che lo fulminarono. Egli era affetto da nevrasenia e trovavasi in cura nello stabilimento psicoterapico di Andorno da una decina di giorni.

Questa morte tragica, se addolora i numerosi amici di Gino Bertolini, non li meraviglia, purtroppo. Si sapeva che la sua salute era assai compromessa, e il fatto stesso del suo suicidio lo conferma.

Quantunque non crediamo soffrisse le pratiche del culto, sappiamo che egli aveva un sentimento religioso fervido e profondo, epperò il suo suicidio non si spiega se non con la perdita assoluta delle facoltà mentali.

Era stata del resto la nevrasenia a troncargli la carriera promettente che egli aveva appreso giovanissimo, dimostrando ingegno vivido, erudizione eccezionale, fede a tutta prova. Forse fu l'ardore da lui posto nello studio che indebolì i suoi nervi e finì per compromettere le sue facoltà mentali. Faceva negli ultimi tempi apparizioni improvvise sempre più rare e fugaci, e i suoi amici seguivano con inquietudine l'accentuarsi di alcuni sintomi indubbi del progresso del male.

Questi sintomi si rilevano anche nella sua produzione letteraria, e non soltanto nel pensiero dominante dei suoi scritti, ma nel suo procedere faticoso, tanto più notevole in lui che era stato, nella prima giovinezza, scrittore limpido ed elegante. Fu un cerebrale in tutto il senso della parola, e pareva volesse distaccarsi dalla tentazione di un soverchio lavoro del pensiero col dedicarsi allo sport di ogni genere, da lui esercitato, non forse con passione, ma con una volenterosità che impressionava e che faceva in lui, per esempio, un vogatore eccezionale, uno schermidore finissimo. Lo squilibrio mentale degli ultimi anni gli aveva alienate molte simpatie, com'è nell'ordine delle cose umane. I pochi amici che gli restavano fedeli lo facevano per un senso di pietà, ricordando il passato di lui, il suo culto dell'amicizia, il suo sentimento del dovere.

Oggi il suo spirito irrequieto ha trovato per una tragica via quella pace che invano, forse, egli aveva perseguito, e dal mistero dell'altra vita, egli può guardare a questo mondo con maggiore equanimità di quanta la sua infermità gli consentisse.

Sulla sua tomba rinchiusa sopra una bella speranza, la speranza che egli aveva fatto concepire di sé nella sua giovinezza, ci inchiniamo mestamente membri.

«Gazzetta», giovedì 22 giugno 1916

La seduta d'ieri al Consiglio Comunale

La seduta si apre alle ore 14. Presiede il Sindaco Co. Grimani.

All'appello del segretario rispondono i consiglieri:

[...]

Ai caduti per la patria.

Il Sindaco si alza e fra il religioso silenzio di tutti i consiglieri pronunzia le seguenti parole: Adempio ancora al dovere di rivolgere un omaggio di pietà e di ammirazione ai veneziani caduti per la Patria.

[...]

In memoria di Gino Bertolini.

Il Sindaco prosegue quindi:

Ancora una parola di compianto che esprimo con senso di infinita pietà. Tutti noi ricordiamo aver avuto per compagno di lavoro e collega stimato e caro il Commendatore Gino Bertolini, miseramente naufragato, contro certo ai suoi principi ed ai suoi sentimenti che erano quelli di un probò cittadino e di un buon cristiano. E tanto più rattrista la sua fine, in quanto tutti ricordiamo, sia le doti squisite di intelletto che lo adornavano, sia i suoi principi sani, sia i suoi lavori letterari, taluno dei quali certamente resterà, ma dove attraverso pagine dottissime si intravede che la sua mente non era sempre in armonia col suo sentimento e coi suoi pensieri. Egli avrebbe potuto compiere una brillante carriera, ma gli avvenimenti e le traversie della vita disposero purtroppo diversamente di lui.

Nel rimpiangere la sua triste fine avvio un commosso saluto alla Sua memoria ed esprimo vive condoglianze ai parenti suoi.

Il Co. Giambattista Paganuzzi si associa alla commemorazione del comm. Bertolini, anche come collega perché il compianto estinto da poco aveva chiesto di essere re-iscritto nell'albo degli avvocati.

I consiglieri, che hanno ascoltato stando in piedi le nobili parole del Co. Grimani, si associano all'unanimità.

L'ordine del giorno. Nomine ed approvazioni.

[...]

Una nuova comunicazione stradale a Cannaregio.

[...]

Ratifiche

[...]

La morte di Pietro Bertolini, «Gazzetta», martedì 30 novembre 1920

La notizia della morte dell'on. Bertolini, sparsasi in città nel pomeriggio, ha prodotto una penosissima impressione.

Egli era largamente conosciuto a Venezia, dov'egli aveva compiuto, al Marco Foscarini i suoi studi secondari, dove contava numerosi legami d'amicizia, di diretta parentela, di ammirazione devota.

Egli lascia nel lutto la consorte marchesa Sofia Guerrieri Gonzaga, e le sue due figliuole, Marina e Letizia.

Sono ancora recentissimi i lutti per la immatura scomparsa dei fratelli di Pietro Bertolini, l'ammiraglio Giulio, morto lasciando la vedova signora Margherita Trevisanato con due figliuole, il prof. Cesare, marito della signora Clementina Brusa e il prof. Gino, tanto noto in letteratura e nel giornalismo.

Ai parenti tutti e particolarmente alla vedova, alle figlie, e dalla famiglia Trevisanato, esprimiamo le nostre vivissime condoglianze.